

La raccolta di dati sul crimine organizzato transnazionale è stata evidenziata da tutti gli osservatori come il primo presidio per costruire un'azione di contrasto efficiente, onde evitare che le decisioni vengano prese in una condizione di incertezza e su informazioni non pertinenti o frammentarie.

A questo problema si è però immediatamente riconnesso quello di assicurare il diritto fondamentale alla *privacy*, che può essere messo in pericolo specie dall'applicazione pervasiva delle nuove tecnologie informatiche.

La Commissione – pur non avendo condiviso alcune interpretazioni estreme sul diritto alla *privacy*, specie in tema della conservazione dei dati di comunicazioni telefoniche e digitali utili alle indagini – non può però non stigmatizzare l'uso disinvolto delle informazioni cui talvolta si assiste.

Tendenze di violazione della *privacy* sono anche legate all'attuale impatto dei mezzi di comunicazione e di informazione, che non rifuggono, anzi spesso stimolano, la divulgazione inappropriata di informazioni, trasformando taluni settori del contrasto antimafia in una sorta di *reality show*, in cui i diritti dei singoli sono talvolta pesantemente conculcati.

Il gruppo europeo di esperti della UE ha dedicato molte riflessioni alla necessità della tutela della *privacy* per le vittime della tratta di esseri umani ma la Commissione ritiene che analoghe considerazioni vadano espresse anche per la tutela dei soggetti che compaiono nelle indagini preliminari, a fronte di un crescente ricorso alla rivelazione del contenuto di intercettazioni telefoniche anche coperte dal segreto investigativo o alla pubblicazione delle medesime in atti giudiziari di natura provvisoria, come le ordinanze di custodia cautelare, senza che si possa onestamente ravvisare la necessità logica e giuridica di tali provalazioni, che – in virtù della deformazione prospettica del grande pubblico – vanno a costituire una sorta di pregiudicato di condanna del tutto insostenibile.

La Commissione ritiene che le attività investigative debbano sottrarsi al gioco mediatico – cui spesso sottendono inconfessati e plurimi interessi personali, politici ed anche economici – e si debbano riattestare nel pieno rispetto della normativa vigente a tutela del segreto e della *privacy*; specie in considerazione della circostanza che quanto più si potenzierà lo scambio internazionale dei dati tanto più dovranno essere severe le misure di protezione dei dati stessi.

Allo stesso modo, la Commissione non ritiene che le esigenze di tutela antimafia debbano incidere in modo pesantemente ostativo sulle libertà individuali dei singoli e anche sulle libertà di impresa e sullo sviluppo economico della nazione, come sembra invece promanare da talune interpretazioni viziate da cecità ideologica.

Come ricordato dal Procuratore nazionale antimafia Dr. Grasso a proposito del Ponte sullo Stretto di Messina, lo sviluppo economico delle aree sensibili non deve essere osteggiato ma protetto e la responsabilità della prevenzione ricade sulle istituzioni, che devono essere in grado di implementare gli interventi per una bonifica dal crimine e per mettere in piedi

valutazioni di impatto in grado di affinare in tempo reale gli strumenti normativi ed operativi contro le sfide emergenti.

È, infatti, indubbio che il crimine organizzato transnazionale sia un fenomeno in costante evoluzione, che modifica gli strumenti organizzativi e i *modus operandi* in vista di un progressivo adattamento all'ambiente globalizzato: il *focus* dell'azione di contrasto si pone nella creazione di un meccanismo di eguale flessibilità ed adattabilità degli schemi preventivi e repressivi, che tenga conto anche delle necessità formative degli operatori istituzionali e di una diffusione di cultura adeguata e veritiera nell'opinione pubblica.

La formazione diviene un elemento chiave per le strategie antimafia e dovrebbe essere fondata sul coinvolgimento di un vasto spettro di attori, che il gruppo di esperti UE sulla tratta degli esseri umani così descrive:

«...i magistrati, gli investigatori, le forze dell'ordine di vario ordine e grado, gli ispettori del lavoro, i sindacalisti, i giornalisti, gli psicologi, gli assistenti sociali, i dottori, gli insegnanti, gli operatori delle organizzazioni internazionali, governative e non governative, il personale militare e di polizia impegnato nelle operazioni di peace keeping, il personale consolare e i funzionari delle pubbliche amministrazioni»².

La formazione dovrà non solo riguardare gli aspetti tecnici dei singoli ruoli ma anche gli aspetti della cooperazione reciproca e fornire gli elementi specifici di motivazione anche ai più bassi livelli, in modo tale che l'azione di contrasto non debba essere sentita come riguardante solo la piccola cerchia degli «specialisti antimafia» in una chiusura elitaria che spesso ha prodotto e continua a produrre incomprensioni e deviazioni operative.

In tale contesto, l'interscambio aperto delle migliori prassi a livello internazionale dovrebbe costituire un elemento di interesse primario.

Le attività della Commissione per stilare protocolli di intesa con il mondo universitario – di cui si dà conto nelle pagine precedenti – va appunto nel solco delle prefate considerazioni strategiche.

Il fenomeno della corruzione ha rappresentato un settore di grande rilievo per i lavori della Commissione, che ha anche stilato un protocollo di interscambio informativo dei dati e delle analisi con l'Alto Commissario per la prevenzione ed il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito all'interno della pubblica amministrazione.

Si è, dunque, inteso riflettere approfonditamente sull'impatto del fenomeno corruttivo, dando anche conto di quanto esso sia percepito dai cittadini e dei più moderni modelli socio-economici atti a spiegarlo e a definirne i contorni, in una prospettiva non limitata al mero contesto penale.

A livello macro la corruzione è facilitata da diversi fattori economici, tra i quali l'aumento dei contatti tra pubblico e privato nella gestione degli affari economici. A ciò si aggiunge, specie in Italia, una farraginosità delle norme, che non manca di esplicitare – nonostante i ripetuti interventi di

² Rapporto citato

revisione – possibili falle utili a nascondere e facilitare i meccanismi corruttivi.

In questo senso, si è dato atto che una forte semplificazione amministrativa – pur contornata da un ferreo regime di controlli incrociati – sarebbe un buon presidio per eliminare molti presupposti della domanda e dell'offerta corruttive.

In ultimo, come già evidenziato, anche il venire meno di valori etici e di codici di comportamento accettati, nonché «*il crescente individualismo e materialismo e il decrescente senso civico*»³ portano alla corruzione e ancora peggio al tollerare tali condotte senza attribuire loro una soverchia gravità; quasi fossero una sorta di «*olio atto a lubrificare*» la macchina complessa della burocrazia, secondo una recente felice definizione dell'Alto Commissario dott. Tatozzi.

A livello medio, le cause della corruzione si individuano nella mancanza di trasparenza delle regole dei servizi e delle organizzazioni che li erogano, in collegamento con situazioni di sofferenza economica degli operatori che trovano nella corruzione fonti alternative di reddito.

Spesso la corruzione è anche effetto delle scarse capacità di indirizzo e di controllo della dirigenza, che per incapacità si affida totalmente ai livelli esecutivi più bassi senza intervenire sui comportamenti scorretti e senza mai sanzionarli in modo esemplare, nascondendosi dietro i meccanismi delle difficoltà burocratiche e dei possibili ricorsi giurisdizionali.

A livello micro la corruzione si appoggia sulle tendenze negative dei singoli e anche sulle loro condizioni di vulnerabilità economica.

Gli approcci al contrasto alla corruzione dovrebbero essere di tipo integrato e multidisciplinare, promanando da uno studio molto particolareggiato delle vulnerabilità delle singole organizzazioni e dei loro dipendenti ed evitando che lo sforzo si riduca solo alla repressione di casi singoli eclatanti, terminata la risonanza dei quali il livello corruttivo ritorna elevato, anzi forse più elusivo ed accorto.

La politica deve farsi carico di un progetto anticorruzione integrato, innanzitutto facendo sì che le istituzioni si assumano competenze specifiche e verificabili e incrementando la trasparenza amministrativa ad ogni livello.

Come dato di assoluto rilievo si pone, però, l'implementazione di robuste procedure indipendenti di verifica e di controllo, specie a fronte di sistemi complessi quali quelli della Pubblica Amministrazione moderna o del circuito degli istituti di intermediazione finanziaria e di credito.

Gli studi sulla corruzione hanno evidenziato che i valori massimi del fenomeno si pongono laddove esiste un numero elevato di transazioni con il pubblico mentre le condotte sono più esigue nei settori dove le transazioni sono numericamente minori e qualitativamente più significative in quanto è assai più difficile nascondere l'influsso illecito su fatti destinati ad una inevitabile forte risonanza pubblica.

³ Rapporto citato sulla tratta degli esseri umani.

Ne risulta che anche l'attività corruttiva del crimine organizzato si pone principalmente ai livelli medio bassi della Pubblica Amministrazione, dove la massa delle operazioni mimetizza il caso inquinato e dove è più semplice trovare referenti abordabili; tale dato è coerente con le dichiarazioni specifiche dei collaboratori di giustizia, che hanno sempre sottolineato la prevalenza attuale del lato localistico delle attività corruttive, specie in materia di appalti pubblici e di autorizzazioni.

Queste notazioni hanno costituito il patrimonio condiviso della Commissione nell'indicare il pericolo della sopravvivenza della burocrazia intoccabile nelle procedure di scioglimento degli enti locali per infiltrazione mafiosa e per suggerire al Parlamento opportune contromisure sostenibili. Questa consapevolezza deve dunque condurre l'azione di contrasto a ritenere che debba essere esperita una specifica selezione e formazione dei pubblici funzionari, evitando che personaggi storicamente «dubbi» siano ammessi e/o conservati nelle funzioni amministrative.

La Commissione ha anche sottolineato l'importanza di una sorta di anagrafe patrimoniale dei pubblici dipendenti, che possa rilevare fenomeni incongrui di arricchimento.

Allo stesso modo, si dovrebbe incidere con una forte formazione dei funzionari e degli impiegati sotto il profilo etico e dei codici deontologici, formazione che dovrebbe essere più volte ribadita nel corso della carriera professionale in modo da stimolare il senso di appartenenza istituzionale e di cultura dell'organizzazione e della trasparenza.

Sotto l'aspetto organizzativo devono essere stimolate tutte le analisi di vulnerabilità e le opportune verifiche ispettive – preventive e susseguenti agli atti intrapresi –, che costituiscono un elemento irrinunciabile dell'attività dei dirigenti, insieme alle tempestive misure amministrative e disciplinari nei confronti dei dipendenti infedeli.

La valutazione dei dirigenti prevista dalla legge dovrebbe prendere in seria considerazione le capacità espresse nel diffondere il senso di appartenenza istituzionale e nel reprimere i fenomeni corruttivi.

L'azione antimafia del terzo millennio trova innanzi a sé notevoli sfide da affrontare e notevoli nodi ancora irrisolti nell'omogeneizzazione internazionale delle strategie di contrasto e nell'implementazione, a livello dei singoli stati, della totale trasparenza amministrativa e politica e del fluido funzionamento delle pubbliche amministrazioni e del sistema imprenditoriale e finanziario.

La strategia deve puntare a creare una lista credibile e sostenibile delle priorità di intervento e a gestire le attività di contrasto in maniera non parcellizzata: si dovrà sempre più tentare di seguire progetti definiti e di non limitarsi ad inseguire la dolorosa e mutevole scia delle emergenze.

Il primo obiettivo deve comunque essere riferito ad una conoscenza non perturbata, corretta ed esaustiva dei fenomeni e delle loro cause profonde, cui solo potrà seguire la progettazione razionale e pertinente delle strategie di contrasto che devono vedere la sinergia di tutti gli attori sociali ed istituzionali.

In questa ottica, la Commissione ha operato con i toni misurati e prudenti di chi non pretende di avere tutte le soluzioni finali di un problema complesso e punta invece ad un meditato *working in progress* su linee progettuali flessibili e correlate alla razionale comprensione del rischio globale, più che alle sollecitazioni ancorate all'aspetto emotivo delle contingenze e alla ricerca delle luci effimere del consenso mediatico.

La politica antimafia esplicitata dalla Commissione ha il giusto approfondimento analitico sul presente ma guarda lontano e vuole andare lontano con passo misurato e cadenzato.

L'attuale relazione finale costituisce il portato di un approccio freddo ma non spiritualmente arido alla riflessione ed esperito sulle linee guida condivise dalla comunità internazionale; essa è in tal modo lontana anni luce dalle diatribe di basso profilo, che spesso hanno inciso sul dibattito antimafia, non pretende di porre un suggello definitivo alle grandi questioni dei nostri giorni e si pone quale strumento di ulteriori analisi, aperto a tutti i possibili confronti e ai corretti e leali arricchimenti di ordine logico ed informativo.

PAGINA BIANCA

ALLEGATO 1

L'ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE IN SEDE PLENARIA

<i>29 novembre 2001</i>	Costituzione della Commissione: elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari.
<i>15 gennaio 2002</i>	Esame del Regolamento interno, ai sensi dell'articolo 6 della legge 19 ottobre 2001, n. 386. Comunicazioni del Presidente e conseguente dibattito.
<i>22 gennaio 2002</i>	Dibattito sulle comunicazioni rese dal Presidente nella seduta del 15 gennaio 2002.
<i>29 gennaio 2002</i>	Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese dal Presidente nella seduta del 15 gennaio 2002.
<i>5 febbraio 2002</i>	Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese dal Presidente nella seduta del 15 gennaio 2002.
<i>12 febbraio 2002</i>	Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese dal Presidente nella seduta del 15 gennaio 2002.
<i>19 febbraio 2002</i>	Svolgimento della replica del Presidente.
<i>26 febbraio 2002</i>	Esame della proposta di costituzione dei Comitati di lavoro di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 19 ottobre 2001, n. 386.
<i>5 marzo 2002</i>	Audizione del Procuratore nazionale antimafia, dottor Piero Luigi Vigna.
<i>12 marzo 2002</i>	Seguito dell'audizione del Procuratore nazionale antimafia, dottor Piero Luigi Vigna.
<i>9 aprile 2002</i>	Seguito dell'audizione del Procuratore nazionale antimafia, dottor Piero Luigi Vigna.
<i>24 aprile 2002</i>	Discussione ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera e), della legge 19 ottobre 2001, n. 386, sulle modifiche normative in tema di appalti di opere pubbliche (atto Senato n. 1246) con riguardo ai pericoli di condizionamento e inquinamento di origine mafiosa.
<i>6 maggio 2002</i>	Audizione dei Procuratori distrettuali antimafia di Reggio Calabria, dottor Antonino Catanese, e di Catanzaro, dottor Mariano Lombardi.
<i>7 maggio 2002</i>	Audizione del Procuratore distrettuale antimafia di Napoli, dottor Agostino Cordova.
<i>13 maggio 2002</i>	Seguito della discussione, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera e), della legge 19 ottobre 2001, n. 386, sulle modifiche normative in tema di appalti di opere pubbliche (atto Senato n. 1246) con riguardo ai pericoli di condizionamento e inquinamento di origine mafiosa.

- 14 maggio 2002** Audizione del Procuratore distrettuale antimafia di Palermo dottor Pietro Grasso e del sostituto procuratore della Direzione nazionale antimafia dottor Gabriele Chelazzi.
- 28 maggio 2002** Seguito della discussione, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera e), della legge 19 ottobre 2001, n. 386, sulle modifiche normative in tema di appalti di opere pubbliche (atto Senato n. 1246) con riguardo ai pericoli di condizionamento e inquinamento di origine mafiosa.
- 6 giugno 2002** Audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Caltanissetta dottor Francesco Messineo, del procuratore aggiunto dottor Francesco Paolo Giordano, del Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria dottor Giovanni Tinebra.
- 2 luglio 2002** Audizione del Procuratore nazionale antimafia, dottor Piero Luigi Vigna, e del sostituto procuratore della Direzione nazionale antimafia, dottor Gabriele Chelazzi, sulle stragi del 1992 e 1993.
Comunicazioni del Presidente sulla revisione e sulla pubblicazione del resoconto stenografico dell'audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, dottor Agostino Cordova.
- 8 luglio 2002** Discussione, ai sensi dell'articolo 1 della legge istitutiva 19 ottobre 2001, n. 386, sulle questioni emerse in sede di applicazione della normativa vigente in tema di regime carcerario speciale previsto dall'art. 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario (legge 26 luglio 1975, n. 354), nonché sulle proposte di modifica avanzate in materia.
Audizione del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria dottor Giovanni Tinebra, sulle questioni emerse in sede di applicazione della normativa vigente in tema di regime carcerario speciale previsto dall'art. 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario (legge 26 luglio 1975, n. 354).
- 9 luglio 2002** Discussione, ai sensi dell'articolo 1 della legge istitutiva 19 ottobre 2001, n. 386, sulle questioni emerse in sede di applicazione della normativa vigente in tema di regime carcerario speciale previsto dall'art. 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario (legge 26 luglio 1975, n. 354), nonché sulle proposte di modifica avanzate in materia.
- 15 luglio 2002** Seguito della discussione, ai sensi dell'articolo 1 della legge istitutiva 19 ottobre 2001, n. 386, sulle questioni emerse in sede di applicazione della normativa vigente in tema di regime carcerario speciale previsto dall'art. 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario (legge 26 luglio 1975, n. 354), nonché sulle proposte di modifica avanzate in materia.
- 16 luglio 2002** Seguito della discussione, ai sensi dell'articolo 1 della legge istitutiva 19 ottobre 2001, n. 386, sulle questioni emerse in sede di applicazione della normativa vigente in tema di regime carcerario speciale previsto dall'art. 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario (legge 26 luglio 1975, n. 354), nonché sulle proposte di modifica avanzate in materia.

- 17 luglio 2002** Seguito della discussione, ai sensi dell'articolo 1 della legge istitutiva 19 ottobre 2001, n. 386, sulle questioni emerse in sede di applicazione della normativa vigente in tema di regime carcerario speciale previsto dall'art. 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario (legge 26 luglio 1975, n. 354), nonché sulle proposte di modifica avanzate in materia.
- 18 luglio 2002** Seguito della discussione, ai sensi dell'articolo 1 della legge istitutiva 19 ottobre 2001, n. 386, sulle questioni emerse in sede di applicazione della normativa vigente in tema di regime carcerario speciale previsto dall'art. 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario (legge 26 luglio 1975, n. 354), nonché sulle proposte di modifica avanzate in materia.
- 1 ottobre 2002** Audizione del Prefetto Mario Mori, Direttore del SISDE.
- 3 ottobre 2002** Seguito dell'audizione del Prefetto Mario Mori.
- 8 ottobre 2002** Audizione del Ministro dell'interno, onorevole Giuseppe Pisanu.
- 15 ottobre 2002** Determinazioni in ordine al regime di pubblicità del resoconto stenografico delle audizioni svolte innanzi alla Commissione nella missione a Lamezia Terme il 20 settembre 2002; esame del regolamento sull'attività dei Comitati; comunicazioni del Presidente sulla costituzioni dei Comitati.
- 17 ottobre 2002** Seguito dell'audizione del Ministro dell'interno, onorevole Giuseppe Pisanu.
- 14 novembre 2002** Discussione, ai sensi dell'articolo 1 della legge istitutiva 19 ottobre 2001, n. 386, su questioni emerse in sede di applicazione della normativa concernente il trattamento dei collaboratori di giustizia e sul termine per la redazione del verbale illustrativo dei contenuti della collaborazione previsto dall'art. 16-*quater* del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito con modificazioni nella legge 15 marzo 1991, n. 82, nel testo modificato dalla legge 13 febbraio 2001, n. 45.
- 26 novembre 2002** Seguito della discussione, ai sensi dell'articolo 1 della legge istitutiva 19 ottobre 2001, n. 386, su questioni emerse in sede di applicazione della normativa concernente il trattamento dei collaboratori di giustizia e sul termine per la redazione del verbale illustrativo dei contenuti della collaborazione previsto dall'art. 16-*quater* del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito con modificazioni nella legge 15 marzo 1991, n. 82, nel testo modificato dalla legge 13 febbraio 2001, n. 45.
- 27 novembre 2002** Seguito della discussione, ai sensi dell'articolo 1 della legge istitutiva 19 ottobre 2001, n. 386, su questioni emerse in sede di applicazione della normativa concernente il trattamento dei collaboratori di giustizia e sul termine per la redazione del verbale illustrativo dei contenuti della collaborazione previsto dall'art. 16-*quater* del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito con modificazioni nella legge 15 marzo 1991, n. 82, nel testo modificato dalla legge 13 febbraio 2001, n. 45.
- 5 dicembre 2002** Discussione sulle problematiche concernenti la normativa sui difensori dei collaboratori di giustizia.

- 4 febbraio 2003** Audizione del Sottosegretario di Stato per l'interno, on. Alfredo Mantovano, sulle attività svolte dalla Commissione centrale per la definizione e l'applicazione delle speciali misure di protezione per i testimoni e i collaboratori di giustizia e dal Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura.
- 11 febbraio 2003 (antimeridiana)** Esame della relazione annuale alle Camere, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *h*), della legge istitutiva n. 386 del 2001, sull'attività svolta dalla Commissione nel corso del 2002.
- 11 febbraio 2003 (notturna)** Seguito dell'audizione del Sottosegretario di Stato per l'interno, on. Alfredo Mantovano, sulle attività svolte dalla Commissione centrale per la definizione e l'applicazione delle speciali misure di protezione per i testimoni e i collaboratori di giustizia e dal Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura.
- 25 febbraio 2003** Seguito dell'esame della relazione annuale alle Camere, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *h*), della legge istitutiva n. 386 del 2001, sull'attività svolta dalla Commissione nel corso del 2002.
- 4 marzo 2003** Seguito dell'esame della relazione annuale alle Camere, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *h*), della legge istitutiva n. 386 del 2001, sull'attività svolta dalla Commissione nel corso del 2002.
- 6 maggio 2003** Audizione del Prefetto di Roma dottor Emilio Del Mese, del Questore di Roma dottor Nicola Cavaliere, del Comandante provinciale dei Carabinieri di Roma generale Umberto Pinotti, del Comandante provinciale della Guardia di Finanza di Roma colonnello Giuseppe Mango e del Capo del Centro operativo DIA di Roma colonnello Vittorio Tomasone.
- 13 maggio 2003** Audizione del Procuratore della Repubblica di Roma dottor Salvatore Vecchione accompagnato dal Procuratore aggiunto responsabile del coordinamento della DDA dottor Italo Ormani e da sostituti procuratori della DDA di Roma, nonché dal sostituto procuratore della DNA dottor Luigi De Ficchy, sull'azione di contrasto alla criminalità organizzata nella Capitale, alle associazioni criminali di nazionalità straniera ivi operanti e ai fatti criminosi del litorale laziale.
- 27 maggio 2003** Seguito dell'audizione del Procuratore della Repubblica di Roma dottor Salvatore Vecchione accompagnato dal Procuratore aggiunto responsabile del coordinamento della DDA dottor Italo Ormani e da sostituti procuratori della DDA di Roma, nonché dal sostituto procuratore della DNA dottor Luigi De Ficchy, sull'azione di contrasto alla criminalità organizzata nella Capitale, alle associazioni criminali di nazionalità straniera ivi operanti e ai fatti criminosi del litorale laziale.
- 10 giugno 2003** Seguito dell'esame della relazione annuale alle Camere, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *h*), della legge istitutiva n. 386 del 2001, sull'attività svolta dalla Commissione nel corso del 2002.
- 30 luglio 2003** Seguito dell'esame e votazione della relazione annuale alle Camere, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *h*), della legge istitutiva n. 386 del 2001, sull'attività svolta dalla Commissione nel corso del 2002.

- 2 dicembre 2003** Discussione sulla ratifica della Convenzione di Palermo.
- 9 dicembre 2003** Seguito della discussione sulla ratifica della Convenzione di Palermo.
- 20 gennaio 2004** Seguito della discussione sulla ratifica della Convenzione di Palermo.
- 28 gennaio 2004** Costituzione dell'Ufficio di Presidenza: Elezione del Presidente, di due Vice Presidenti e di due Segretari.
- 3 febbraio 2004** Seguito della discussione sulla ratifica della Convenzione di Palermo.
- 17 febbraio 2004** Seguito della discussione sulla ratifica della Convenzione di Palermo.
- 16 marzo 2004** Audizione del Direttore del Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato dottor Lucio Carluccio, del Comandante del Raggruppamento Operativo Speciale dell'Arma dei Carabinieri generale Giampaolo Ganzer, del Comandante del Servizio Centrale di Investigazione sulla Criminalità della Guardia di Finanza generale Sergio Bosco, e del Direttore Generale della DIA dottor Achille Dello Russo.
- 23 marzo 2004** Seguito della discussione sulla ratifica della Convenzione di Palermo.
Discussione, ai sensi dell'articolo 1 della legge istitutiva 19 ottobre 2001, n. 386, sulle questioni emerse in sede di applicazione della nuova normativa in tema di regime carcerario speciale previsto dall'art. 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario (legge 23 dicembre 2002, n. 279).
- 20 aprile 2004** Seguito della discussione, ai sensi dell'articolo 1 della legge istitutiva 19 ottobre 2001, n. 386, sulle questioni emerse in sede di applicazione della nuova normativa in tema di regime carcerario speciale previsto dall'art. 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario (legge 23 dicembre 2002, n. 279).
Discussione, ai sensi dell'articolo 1 della legge istitutiva 19 ottobre 2001, n. 386, sulla relazione Piemonte e Valle D'Aosta.
- 4 maggio 2004** Audizione Procuratore Nazionale Antimafia Dott. Piero Luigi Vigna sulle questioni emerse in sede di applicazione della nuova normativa in tema di regime carcerario speciale previsto dall'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario.
- 11 maggio 2004** Audizione Dott. Giovanni Tenebra, Direttore generale del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria sulle questioni emerse in sede di applicazione della nuova normativa in tema di regime carcerario speciale previsto dall'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario.
- 6 luglio 2004** Seguito della discussione, ai sensi dell'articolo 1 della legge istitutiva 19 ottobre 2001, n. 386, sulla relazione Piemonte e Valle D'Aosta.
Seguito della discussione, ai sensi dell'articolo 1 della legge istitutiva 19 ottobre 2001, n. 386, sulle questioni emerse in sede di applicazione della nuova normativa in tema di regime carcerario speciale previsto dall'art. 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario (legge 23 dicembre 2002, n. 279).

- 13 luglio 2004** Seguito della discussione, ai sensi dell'articolo 1 della legge istitutiva 19 ottobre 2001, n. 386, sulla relazione Piemonte e Valle D'Aosta.
Seguito della discussione, ai sensi dell'articolo 1 della legge istitutiva 19 ottobre 2001, n. 386, sulle questioni emerse in sede di applicazione della nuova normativa in tema di regime carcerario speciale previsto dall'art. 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario (legge 23 dicembre 2002, n. 279).
- 20 luglio 2004** Seguito della discussione, ai sensi dell'articolo 1 della legge istitutiva 19 ottobre 2001, n. 386, sulle questioni emerse in sede di applicazione della nuova normativa in tema di regime carcerario speciale previsto dall'art. 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario (legge 23 dicembre 2002, n. 279).
- 23 novembre 2004** Seguito della discussione, ai sensi dell'articolo 1 della legge istitutiva 19 ottobre 2001, n. 386, sulle questioni emerse in sede di applicazione della nuova normativa in tema di regime carcerario speciale previsto dall'art. 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario (legge 23 dicembre 2002, n. 279).
- 30 novembre 2004** Seguito della discussione, ai sensi dell'articolo 1 della legge istitutiva 19 ottobre 2001, n. 386, sulle questioni emerse in sede di applicazione della nuova normativa in tema di regime carcerario speciale previsto dall'art. 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario (legge 23 dicembre 2002, n. 279).
- 25 gennaio 2005** Seguito della discussione, ai sensi dell'articolo 1 della legge istitutiva 19 ottobre 2001, n. 386, sulle questioni emerse in sede di applicazione della nuova normativa in tema di regime carcerario speciale previsto dall'art. 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario (legge 23 dicembre 2002, n. 279).
Discussione sulle problematiche concernenti la normativa sullo scioglimento degli enti locali per infiltrazioni della criminalità organizzata.
- 8 febbraio 2005** Seguito della discussione, ai sensi dell'articolo 1 della legge istitutiva 19 ottobre 2001, n. 386, sulle questioni emerse in sede di applicazione della nuova normativa in tema di regime carcerario speciale previsto dall'art. 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario (legge 23 dicembre 2002, n. 279).
Seguito della discussione sulle problematiche concernenti la normativa sullo scioglimento degli enti locali per infiltrazioni della criminalità organizzata.
Discussione sulle problematiche concernenti la disciplina in materia di gestione e destinazione delle attività e dei beni sequestrati o confiscati ad organizzazioni criminali.
- 15 febbraio 2005** Seguito della discussione sulle problematiche concernenti la normativa sullo scioglimento degli enti locali per infiltrazioni della criminalità organizzata.
Seguito della discussione sulle problematiche concernenti la disciplina in materia di gestione e destinazione delle attività e dei beni sequestrati o confiscati ad organizzazioni criminali.
- 8 marzo 2005** Votazione sul documento concernente le questioni emerse in sede di applicazione della nuova normativa in tema di regime carcerario speciale previsto dall'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario (legge 23 dicembre 2002, n. 279).

- 12 aprile 2005** Seguito della discussione sulle problematiche concernenti la disciplina in materia di gestione e destinazione delle attività e dei beni sequestrati o confiscati ad organizzazioni criminali.
- 19 aprile 2005** Seguito della discussione sulle problematiche concernenti la disciplina in materia di gestione e destinazione delle attività e dei beni sequestrati o confiscati ad organizzazioni criminali.
- 3 maggio 2005** Chiusura della discussione sulle problematiche concernenti la disciplina in materia di gestione e destinazione delle attività e dei beni sequestrati o confiscati ad organizzazioni criminali.
- 17 maggio 2005** Discussione di un documento sulle problematiche concernenti la normativa sullo scioglimento degli enti locali per infiltrazioni della criminalità organizzata.
- 14 giugno 2005** Discussione del documento sul testimone di giustizia Giuseppe Masciari.
- 6 luglio 2005** Audizione dei rappresentanti sindacali di Caltanissetta. Audizione dei rappresentanti dell'Associazione degli industriali e del CONFIDI di Caltanissetta.
- 12 luglio 2005** votazione del documento sulle problematiche concernenti la normativa sullo scioglimento degli enti locali per infiltrazioni della criminalità organizzata.
Discussione del documento su Napoli.
- 14 luglio 2005** Seguito della discussione del documento su Napoli.
- 20 luglio 2005** Seguito della discussione del documento su Napoli.
- 27 settembre 2005** Audizione dell'architetto Elisabetta Spitz, direttore dell'Agenzia del demanio.
- 19 ottobre 2005** Determinazioni in ordine al regime di pubblicità di documenti e resoconti stenografici della Commissione.
Seguito dell'esame e votazione del documento sulle problematiche concernenti la disciplina in materia di gestione e destinazione delle attività dei beni sequestrati o confiscati ad organizzazioni criminali.
- 22 novembre 2005** Audizione del Procuratore Nazionale Antimafia dott. Pietro Grasso.
- 13 dicembre 2005** Esame della relazione conclusiva, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *h*), della legge istitutiva n. 386 del 2001, sull'attività svolta dalla Commissione.
- 15 dicembre 2005** Seguito dell'esame della relazione conclusiva, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *h*), della legge istitutiva n. 386 del 2001, sull'attività svolta dalla Commissione.
- 16 dicembre 2005 (antimeridiana)** Seguito dell'esame della relazione conclusiva, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *h*), della legge istitutiva n. 386 del 2001, sull'attività svolta dalla Commissione.
- 16 dicembre 2005 (pomeridiana)** Seguito dell'esame della relazione conclusiva, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *h*), della legge istitutiva n. 386 del 2001, sull'attività svolta dalla Commissione.
- 19 dicembre 2005 (antimeridiana)** Seguito dell'esame della relazione conclusiva, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *h*), della legge istitutiva n. 386 del 2001, sull'attività svolta dalla Commissione.

- 19 dicembre 2005**
(pomeridiana) Seguito dell'esame della relazione conclusiva, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *h*), della legge istitutiva n. 386 del 2001, sull'attività svolta dalla Commissione.
- 20 dicembre 2005** Elezione dei Segretari della Commissione.
- 9 gennaio 2006** Seguito dell'esame della relazione conclusiva, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *h*), della legge istitutiva n. 386 del 2001, sull'attività svolta dalla Commissione.
- 10 gennaio 2006**
(antimeridiana) Seguito dell'esame della relazione conclusiva, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *h*), della legge istitutiva n. 386 del 2001, sull'attività svolta dalla Commissione.
- 10 gennaio 2006**
(pomeridiana) Seguito dell'esame della relazione conclusiva, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *h*), della legge istitutiva n. 386 del 2001, sull'attività svolta dalla Commissione.
- 18 gennaio 2006** Seguito esame e votazione della relazione conclusiva, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *h*), della legge istitutiva n. 386 del 2001, sull'attività svolta dalla Commissione.

NOTA DELL'UFFICIO DI SEGRETERIA

Dopo l'approvazione della relazione conclusiva la Commissione ha tenuto le seguenti sedute:

- 31 gennaio 2006**
(antimeridiana) Audizione del dott. Felice Di Persia, Procuratore aggiunto presso la Procura della Repubblica di Napoli.
- 31 gennaio 2006**
(notturna) Audizione del dott. Giovanni Corona, Sostituto Procuratore presso la Procura della Repubblica di Napoli.
- 2 febbraio 2006** Audizione del dott. Luigi Apicella, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Salerno, e del dott. Maurizio Cardea, Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Salerno.
- 10 febbraio 2006** Seguito dell'audizione del dott. Felice di Persia e del dott. Giovanni Corona Sostituto Procuratore della Repubblica presso la Procura della Repubblica di Napoli.

ALLEGATO 2

AUDIZIONI SVOLTE NEL CORSO DELLE MISSIONI

30 gennaio 2002: missione a **Caltanissetta** e **Gela** con la presenza del Presidente Centaro, dei senatori Battaglia, Ruvolo, Vizzini e dei deputati Bricolo, Burtone, Drago, Fatuzzo, Lumia, Misuraca, Napoli e Sinisi.

Audizioni:**Caltanissetta:**

Dr. Giuliano Lalli, Prefetto

Dr. Santi Giuffrè, Questore

Ten. Col. Agostino Carone, Comandante Provinciale Carabinieri

Col. Salvatore Bellia, Comandante Provinciale Guardia di Finanza

Col. Domenico Bonavita, DIA

dr. Renato Di Natale, Procuratore Repubblica DDA ff.

dr. Francesco Giordano, sostituto procuratore DDA

dr. Paolo Pardi, sostituto procuratore DDA

dr. Raimondo Genco, Presidente Tribunale di Gela

dr. Angelo Ventura Procuratore della Repubblica Tribunale Gela

dr. Mario Amato, procuratore della Repubblica Tribunale Gela
dott.ssa Sabrina Di Taranto, sostituto procuratore della Repubblica di Gela

avv. Francesco Gallo, Sindaco di Gela (dimissionario)

dott.ssa Elisa Nuara, Vice Sindaco di Gela

prof. Filippo Collura, Presidente Provincia Regionale

Gela:

sig. Michele Pernaci, Presidente Camera di Commercio

dr. Pietro Stella, Vice Presidente Vicario Unione Prov. Agricoltori

rag. Calogero Parrinello, Presidente Federaz. Prov. Coldiretti

sig. Giuseppe Valenza, Presidente Confederazione Italiana Agricoltori

sig. Lillo Randazzo, Presidente Federazione Prov. Confesercenti

sig. Angelo Petruzzella, Presidente Confederazione Nazionale Artigiani

rag. Beniamino Tarcisio Sberna, Presidente Confartigianato

Sig. Giuseppe Russo, Presidente Ass. Prov. Artigianato

Ing. Pietro Di Vincenzo, Presidente Associazione Industriali

Ing. Fabrizio Lisciandra, Presidente Provinciale API

Sig. Siciliano, in rappresentanza del Segretario regionale CISL

Sig. Nicola Masuzzo, Segretario generale CGIL

Sig. Salvatore Pasqualetto, Segretario generale UIL

Sig. Loreto Ferrara, Segretario provinciale regg. UGL

Sen. Antonio Michele Montagnino

Sen. Liborio Ognibene

On. Giacomo Angelo Rosario Ventura

- Deputazione dell'Assemblea regionale: On. Giuseppe Galletti, On. Salvatore Morinello, On. Alessandro Pagano, On. Calogero Speziale*
Consiglieri provinciali di Gela
Assessori Comune di Gela
- 21, 22 e 23 maggio 2002:** missione a **Palermo** della Commissione, con la presenza del Presidente Centaro, dei senatori Ayala, Brutti, Cirami, Curto, Dalla Chiesa, Ruvolo, Vizzini, Zancan e dei deputati Ceremigna, Cristaldi, Leoni, Lumia, Misuraca, Palma, Sinisi e Vendola.
- Audizioni:** *21 maggio:*
Dr. Giovanni Tinebra, Direttore Generale Dipartimento Amministrazione Penitenziaria (DAP)
Dr. Francesco Messineo, Procuratore DDA Caltanissetta
Dr. Renato Di Natale, Procuratore Aggiunto DDA Caltanissetta
Dr. Francesco Paolo Giordano, Procuratore Aggiunto DDA Caltanissetta
22 e 23 maggio: Partecipazione alle iniziative previste in occasione dell'anniversario delle stragi del 1992
- 10, 11, 12 e 13 giugno 2002:** missione a **Napoli** della Commissione, con la presenza del Presidente Centaro, dei senatori Bobbio, Calvi, Curto, Dalla Chiesa, Florino, Manzione, Novi, Peruzzotti, Sodano, Zancan e dei deputati Ceremigna, Cicala, Cristaldi, Diana, Gambale, Lumia, Maran, Minniti, Sinisi, Vendola, Vitali.
- Audizioni:** *Dr. Carlo Ferrigno, Prefetto di Napoli*
Dr. Nicola Izzo, Questore di Napoli
Col. Marcello Mazzuca, Comandante Provinciale Arma Carabinieri di Napoli
Col. Clemente Santillo, Comandante Provinciale Guardia di Finanza di Napoli
Col. Rosario Apolito, Comandante del GICO di Napoli
Dr. Guido Longo, Dirigente DIA di Napoli
Gen.Div. Vittorio Barbato, Comandante Regionale Arma Carabinieri
Gen.brg. Mauro Michelacci, Comandante Regionale Guardia di Finanza
Dr. Raffaele Numeroso, Presidente della Corte d'Appello Napoli
Avv. Giovandomenico Lepore, Avvocato Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello Napoli f.f.
Dr. Giovanni De Rosa, Presidente del Tribunale di Napoli
Dr. Renato Vuosi, Presidente Ufficio G.I.P. Napoli
Dr. Stefano Trapani, Presidente Tribunale dei minori Napoli
Dr. Agostino Cordova, Procuratore Capo della Repubblica di Napoli
Dr. Felice Di Persia, Procuratore aggiunto coordinatore DDA di Napoli
Dr. Lucio Di Pietro, Procuratore aggiunto della DNA
Dr. Federico Cafiero de Raho, dr. Luigi Alberto Cannavale, dott.ssa Maria Di Addea, dr. Giuseppe Lucantonio, dr. Salvatore Sbrizzi, dr. Francesco Curcio, dr. Domenico Airoma, sostituti procuratori DDA di Napoli
D.ssa Angelica Di Giovanni, Presidente del Tribunale di sorveglianza Napoli
Dr. Vincenzo Lomonte, magistrato dell'Ufficio misure di prevenzione del Tribunale di Napoli